

LE MULTIUTILITY VERONA E VICENZA SI AGGREGANO

Agsm-Aim, la fusione è fatta Un gruppo da 1,5 miliardi

Con il voto dei due consigli comunali di Verona e Vicenza, in rappresentanza delle rispettive proprietà, si è perfezionato ieri il processo di aggregazione tra le due multiutility cittadine, Agsm e Aim. Dalla fusione nasce un gruppo da 1,5 miliardi di ricavi, in cui Verona avrà la maggioran-

za del 61,2% e potrà indicare il presidente.

a pagina 7 **Zuin, Aldegheri**

Agsm-Aim, è qui la fusione

Le multiutility di Verona e Vicenza si aggregano in un gruppo da 1,5 miliardi di ricavi. Ma rimane il nodo di un terzo partner per fare il vero salto dimensionale

E alla fine fusione fu. Non è mai troppo tardi per mettersi insieme, anche se bisogna riconoscere che le trattative prematrimoniali sono state lunghe, estenuanti e continuamente esposte a venti capricciosi e contrari. Da ieri, con il voto in contemporanea dei due consigli comunali cittadini chiamati a esprimere la volontà delle rispettive proprietà, le multiutility di Verona e Vicenza, Agsm e Aim, hanno unito i loro destini, realizzando - con decorrenza operativa dall'inizio dell'anno prossimo - una delle pur sempre rare aggregazioni nel Veneto dei molti (troppi?) campanili.

Con evidente sforzo di fantasia, l'hanno voluta chiamare (ma la denominazione è prov-

visoria) Mu-Ven. Un acronimo che starebbe per Multiutility del Veneto, quasi a voler sottolineare il valore più ampio, sovraprovinciale e come minimo regionale, della nuova realtà dei servizi integrati. L'ambizione è dichiarata: «L'obiettivo strategico - si legge nella nota congiunta relativa all'accordo quadro raggiunto alla fine di giugno - è di dare vita a un gruppo che possa giocare un ruolo di primo piano, propulsivo e aggregativo, nell'intero Nordest». Tradotto in cifre: dall'integrazione delle due storiche insegne, eredi delle vecchie aziende municipalizzate di Verona e Vicenza, nasce una realtà che genera ricavi aggregati per quasi 1 miliardo e mezzo, si presenta al mercato con un

Ebitda di 147 milioni e può contare su 2.000 e passa dipendenti. I dati finanziari sono riferiti, per dovere di cronaca, all'esercizio 2019 e perciò si tratta di cifre pre-Covid, destinate quasi certamente a contrarsi quest'anno (e anche il prossimo) per l'effetto indotto dalla pandemia. Nei nuovi equilibri interni peserà di più Verona, che avrà il 61,2%

della neonata società e potrà esprimere il presidente (voci insistenti danno in pole position il potente leghista scaligero Paolo Paternoster, ora deputato della Repubblica) e il consigliere delegato, cioè il vero e proprio capo-azienda operativo, che però dovrà riscuotere anche il gradimento di Vicenza.

Tutto ciò detto, rimane l'interrogativo di fondo: si tratta di numeri che giustificano le ambizioni enunciate? Un miliardo e mezzo di ricavi e 147 milioni di Ebitda fanno di Mu-Ven, o come meglio si chiamerà in futuro, una costruzione robusta ma non proprio un colosso del settore, soprattutto se paragonata ai vicini nordestini di Hera (7,4 miliardi di fatturato, sempre nel 2019) e a quelli lombardi di A2a (7,3 miliardi). Quindi, torna a proporsi il tema, temporaneamente accantonato dopo abbondante spargimento di sangue allo

scopo di disinnescare le trappole politiche sul cammino dell'aggregazione, della futura ricerca di un partner industriale che irrobustisca la neonata struttura.

In un cassetto c'è sempre la proposta di A2a, a suo tempo individuata come terzo polo del progetto di integrazione ma poi tenuta fuori per le insofferenze manifestate in particolare dalla Lega veronese, al punto da indurre a irrevocabili dimissioni agostane l'ex numero uno di Agsm, **Daniele Finocchiaro**, uomo di solido background confindustriale: «Il salto dimensionale ottimale - ha scritto nell'occasione Finocchiaro in una lettera indirizzata all'azionista di riferimento, il sindaco di Verona Federico Sboarina - non è garantito dalla sola aggregazione con Aim se non viene accompagnata da un partner industriale». E sempre lì si torna. Nella partita potrebbero avere un ruolo anche l'altro

colosso, Hera (che ha calato sul tavolo il jolly del termovalorizzatore di Padova, un impianto che manca nel ciclo del trattamento rifiuti di Verona e Vicenza), e pure l'abbinata trentino-sudtirolese Dolomiti Energia-Alperia, più piccola per dimensioni ma impregiata da un'interessante dote di impianti idroelettrici tipicamente montani. Se la nuova Mu-Ven fosse interessata, Hera e Dolomiti-Alperia hanno già fatto sapere di essere disponibili a valutare la presentazione di un'offerta congiunta per una partnership industriale con Verona-Vicenza.

Gli ultimi passaggi del tribolato iter di fusione hanno risentito del lungo scontro politico, sebbene il processo aggregativo sia stato in qualche misura agevolato, dal 2018 in avanti, dal fatto che le due città hanno assunto un «colore» omogeneo, essendo amministrate entrambe dal

centrodestra. Ciò nonostante, le umane resistenze dei «piccoli» a essere inglobati dai più grandi hanno avuto il loro peso. Ancora ieri pomeriggio, durante il consiglio comunale decisivo (dove poi la delibera di fusione è stata approvata con 19 voti favorevoli, tutti di maggioranza, e 12 contrari), le opposizioni vicentine hanno inalberato uno striscione in rima che è la sintesi di tutte le frustrazioni di parte berica: «Rucco e Sboarina (i due sindaci, ndr), Vicenza va in rovina». Nei matrimoni d'interesse va sempre così: non è amore ma la legge del più forte.

Alessandro Zuin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5

I ricavi

L'integrazione tra Agsm Verona e Aim Vicenza darà vita a un gruppo da 1,5 miliardi di ricavi aggregati

61

I pesi interni

Nella nuova società, Verona avrà un peso maggiore, pari al 61,2% delle quote, e potrà esprimere il presidente

122

Gli anni di storia

Agsm Verona è l'erede di una storia aziendale iniziata nel 1898 con la prima Azienda Elettrica Comunale

Le aziende

● Agsm, Azienda generale servizi municipalizzati, di Verona, e Aim, Aziende Industriali Municipalizzate, di Vicenza, sono società multiservizi operanti soprattutto, ma non solo, nelle rispettive province

● Sono attive nei settori della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, del riscaldamento, del gas, della gestione del verde, dell'illuminazione pubblica e della nettezza urbana

● Agsm, controllata dal Comune di Verona, è il sesto gruppo industriale veronese con un valore della produzione nel 2019 di oltre un miliardo di euro

● Aim, controllata dal Comune di Vicenza, ha chiuso il bilancio 2019 con un valore di produzione di quasi 300 milioni di euro



Quartier generale La sede di Agsm a Verona



La firma dei sindaci Federico Sboarina (Verona) e Francesco Rucco (Vicenza) sottoscrivono l'accordo che porterà alla fusione

Multiutility, da Verona e Vicenza il sì a Muven

SERVIZI

VERONA Via alla nascita della "MuVen", la nuova Multiutility del Veneto che dal 1° gennaio 2021 entrerà in attività attraverso la fusione per incorporazione di Aim Vicenza in Agsm Verona (entrambe controllate al 100% dai due Comuni) per occuparsi della produzione e gestione di energia, del gas e del teleriscaldamento e dei rifiuti. L'ok definitivo è arrivato ieri nei due consigli comunali di Verona e Vicenza: prima alla 16 circa il Sì alla deliberazione sull'aggregazione-fusione per incorporazione dall'assemblea berica e poco dopo le 21,30 dal consiglio comunale tenuto a Palazzo Barbieri a Verona.

Decisi anche i rapporti di forza nel capitale sociale della nuova Spa: il 61,2% lo avrà Verona ed il 38,8% Vicenza, con un cda composto da 3 componenti veronesi, tra cui il presidente, e 3 vicentini, tra cui il vicepresidente. La sede sarà a Verona.

Un passo che arriva dopo lo stop al progetto a tre A2A Milano (che doveva essere il socio privato industriale), Agsm e Aim, saltato tra maggio e giugno con la presa di posizione della Lega veronese, dopo i dubbi sollevati dalle opposizioni.

Tornando alla nuova multiutility, come risulta dal piano strategico della fusione, «nel quadriennio 2020-2024 si pre-

vede un aumento del 14,7 per cento del margine operativo lordo (Ebitda), mentre l'Ebit, cioè l'utile ante imposta, aumenterebbe del 27,4. Gli investimenti verrebbero inoltre triplicati. La nuova società avrà un capitale sociale di 95,5 milioni».

Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA. Approvata in Consiglio l'integrazione dell'azienda veronese dell'energia con quella vicentina

Agsm-Aim, via libera alla fusione

Il via libera è arrivato. Agsm e Aim, le due aziende di multiutility e dell'energia di Verona e Vicenza, si fondono in un'unica società. Dopo anni di discussioni e progetti ieri i Consigli comunali delle città hanno sancito la nascita di un nuovo e grande soggetto economico e di servizi nel panorama del Veneto. Alle 19.30 a Vicenza e alle 22 a Verona le delibere sono state appro-

vate. Da Palazzo Barbieri il sindaco Federico Sboarina parla di evento storico: «Siamo riusciti a portare a termine la fusione che altri non sono riusciti a completare». Critiche le opposizioni: «Futuro incerto». Da Vicenza invece il sindaco Francesco Russo sottolinea: «Questo passo ci consentirà migliori servizi, maggiore competitività e risparmio per gli utenti». ● PAG 15



La sede di Agsm a Verona

L'ACCORDO. Approvata in Consiglio comunale dopo un lungo iter amministrativo la delibera per l'integrazione dell'azienda veronese dell'energia con quella vicentina

Agsm-Aim, via libera alla fusione

Sboarina: «È un traguardo storico raggiunto in soli tre anni e mezzo»

L'opposizione attacca: futuro incerto. In arrivo un aumento di capitale

Il dado è tratto. L'Agsm e l'Aim, le due aziende di multiutility e dell'energia, rispettivamente di Verona e Vicenza, si sono fuse in un'unica società. Ci sono voluti anni e anni di discussioni, pianificazioni, progettazioni e di accordi politici che hanno seguito la corrente alternata delle amministrazioni che si sono succedute, per arrivare ieri sera a sancire, nei due consigli comunali, che è nato un nuovo e grande soggetto economico e di servizi nel panorama del Veneto. Alle 19,30 a Vicenza e alle 22 a Verona, il patto è stato sottoscritto dalle approvazioni delle delibere.

Il sindaco di Verona, Federico Sboarina, ha parlato di evento storico, nella seduta. Poi ha ripercorso gli ultimi

tre anni e mezzo di trattative: «Abbiamo fatto un'operazione nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato. In un periodo difficile, come quello dell'epidemia per il Covid, siamo riusciti a portare a termine la fusione che altri non sono riusciti a completare». Anche l'assessore Daniele Polato, quando ha illustrato la delibera, ha usato termini da missione compiuta: «Con questo progetto portiamo il sacrificio e il lavoro di centinaia di persone verso una nuova realtà sociale, in grado di affrontare l'evolversi del mercato, salvaguardando il bacino di utenza legato ad Agsm ed impedendo il generarsi per il futuro di fenomeni di acquisizioni o di accorpamenti da parte di realtà

societarie più forti».

Ma l'opposizione ha risposto con forti critiche. Il capogruppo del Pd Federico Benini ha spiegato: «Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, che vede l'amministrazione festeggiare per il raggiungimento di un'operazione che, nella realtà, non era quella inizialmente prefissata dalla maggioranza. L'ad-

visor Roland Berger sosteneva come un legame unico con Aim fosse di scarso respiro. Oggi, per avallare questa operazione, si presentano altri dati, che stimano per un accordo a due valori di crescita più alti di quelli ottenuti con A2A. Difficile quindi capire dove stia la verità».

È convinto che la nuova società abbia un futuro incerto Michele Bertucco, di Sinistra in Comune: «Questo è una sconfitta del sindaco Sboarina, che in prima battuta ha lavorato per concretizzare una fusione con un partner industriale per poi, ritrovandosi la strada sbarrata, ricadere su questa operazione». E altre bordate, da Tommaso Ferrari di Traguardi Verona: «In tre anni abbiamo visto la

defenestrazione di Croce, le dimissioni di Finocchiaro e cambiare idea 100 volte. Prima sembrava A2A imprescindibile poi, tutto ad un tratto, cambio di rotta e di orientamento. Commissioni convocate dalla mattina alla sera, assenza del sindaco e del direttore generale di Agsm agli incontri, delibera sottoposta alla commissione lo stesso giorno del consiglio».

Anche l'ex sindaco Flavio Tosi non ha avuto parole tenere: «È stato perso solo tempo. Prima l'amministrazione ha tentato in ogni modo di svendere una delle migliori aziende veronesi a Milano, poi, bloccata l'operazione con A2A, è ricaduta su un percorso intrapreso già nel mio secondo mandato, solo con

tre anni di ritardo». Alessandro Gennari del M5S ha aggiunto: «Questa fusione è una scelta obbligata. Le condizioni di mercato rendono impossibile continuare da soli in campo energetico. Ma al di là dei toni trionfalistici, manca totalmente l'ambito dell'efficienza energetica, una assicurazione sul destino dei dipendenti veronesi e le ricadute sulle tasche dei cittadini per le future bollette».

I consiglieri Massimo Paci di Verona Domani e Alberto Zelger della Lega plaudono, invece, all'operazione, così come il commissario della Lega Nicolò Zavarise.

La delibera è stata approvata con 22 voti favorevoli e nove astenuti. Con la fusione, il capitale sociale dell'Agsm ver-

rà aumentato da 58.500.000 euro a 95.588.235 euro, con emissione di 24.725.490 azioni ordinarie, pari a nominali 37.088.235 euro da attribuire ad Aim. Inoltre, accanto alla quota minima della partecipazione del Comune di Verona, pari al 51 per cento del capitale, il Comune di Vicenza aderirà con un valore non inferiore al 32 per cento. •

**La quota minima
del Comune
di Verona
è il 51 per cento
del capitale
Vicenza ha il 32**



La gestione del Consiglio comunale in streaming dall'aula di Palazzo Barbieri FOTO MARCHIORI



La sede di Agsm, in lungadige Galtarossa

IL PERCORSO. Il progetto nacque da un'intesa tra i sindaci Tosi e Variati

Un «fidanzamento» durato cinque anni

Il cammino interrotto da cambi al vertice, elezioni, colpi di scena e polemiche sul «partner industriale»

«Un accordo quadro vincolante per la totale e complessiva integrazione del gruppo Agsm e del gruppo Aim mediante la fusione per incorporazione di Aim in Agsm». Cominciava con queste parole il comunicato congiunto diffuso nella serata dello scorso 29 giugno dal Consiglio di amministrazione della holding scaligera che aveva deliberato il matrimonio con la società berica. Un matrimonio diverso rispetto a quanto si era prospettato nei mesi precedenti perché non prevedeva un terzo partner.

Ma facciamo qualche passo indietro. Risale alla metà di novembre del 2015 l'incontro tra il sindaco Flavio Tosi e il suo collega vicentino Achille Variati, insieme all'allora presidente di Agsm, Fabio Venturi, in cui si misero a punto per la prima volta le tappe di un percorso di aggregazione fra la multiutility scaligera (energia elettrica, gas, teleriscaldamento, energia eolica, e gestione dei rifiuti con Amia, di sua proprietà) e l'Aim. L'azienda vicentina gestisce raccolta dei rifiuti, trasporto pubblico, gas ed ener-

gia elettrica, cimiteri, telecomunicazioni, teleriscaldamento, fotovoltaico e illuminazione pubblica.

Tosi e Variati si erano incontrati nella sede di Confindustria, dove il sindaco di Verona era ospite di un convegno, «Agsm e Aim», disse Variati, all'uscita, «hanno entrambe un brand e un forte radicamento territoriale e noi stiamo ragionando da tempo per creare insieme una realtà aziendale più forte, in grado di parlare e di contare anche in Borsa».

Il 12 aprile 2017 la Giunta aveva approvato il progetto di aggregazione. L'annuncio era stato dato dal sindaco Tosi, all'uscita della riunione. L'accordo era stato siglato il 13 gennaio di quell'anno nel municipio di Vicenza, in municipio, presente il sindaco della città berica, Achille Variati, e il presidente dell'Aim, Paolo Colla, con Tosi e Venturi. Ma quando il matrimonio sembrava cosa fatta, le elezioni che avrebbero cambiato volto all'amministrazione della città avevano di nuovo rallentato il processo di fusione. Dopo una faticosa ripresa

delle trattative, a decretare l'ennesimo stop erano state, nel maggio 2018, le elezioni nella città berica. Al vertice di Agsm, dove nel frattempo c'era stato l'avvicendamento tra Venturi e Michele Croce, l'equilibrio che era stato trovato dalla precedente amministrazione non piaceva più.

«Temporanea sospensione delle trattative». Così, l'8 febbraio 2018, Variati e Sboarina e i vertici delle due Spa avevano ufficializzato la sospensione. Il 21 gennaio 2019 la Giunta di Palazzo Barbieri approvava una lettera di intenti con la quale il Comune di Verona e quello di Vicenza esprimevano la volontà comune di procedere all'aggregazione delle due aziende. Analogamente farà all'indomani la Giunta vicentina guidata da Francesco Rucco. «Questa firma è un passaggio importante, un punto di non ritorno», aveva detto Sboarina. «Servizi sempre più efficienti e bollette meno care di energia elettrica, gas, rifiuti, teleriscaldamento». Questi gli obiettivi evidenziati dai due sindaci.

Ma i colpi di scena non sa-

rebbero mancati. Il 9 marzo 2019 il Cda di Agsm sfiduciava il presidente Croce, in seguito costretto alle dimissioni dal sindaco Sboarina. Poche settimane dopo, tuttavia, si sarebbe aperta una nuova fase con la sottoscrizione di una lettera d'intenti tra Agsm, Aim e la lombarda A2A che avrebbe dovuto svolgere il ruolo di partner industriale per la futura multiutility veneta. Tale disegno, avversato anche in seno alla maggioranza di Palazzo Barbieri, naufragherà però agli inizi di agosto 2020 con le clamorose dimissioni di Daniele Finocchiaro, il manager voluto a capo dell'Agsm da Sboarina dopo l'uscita di scena di Croce. «Con il progetto di fusione tra Agsm e Aim», scrive Finocchiaro nella sua lettera di addio, «è stata realizzata una tappa storica ma intermedia, non ancora sufficiente a garantire il futuro delle due aziende». ● E.S.

Il sindaco Rucco

Anche Vicenza dice sì «Risparmio per gli utenti Saremo più competitivi»

Dopo quasi cinque ore di dibattito, a tratti molto aspro, il Consiglio comunale di Vicenza ha approvato ieri sera, poco prima delle 20, il progetto di fusione per incorporazione tra Aim Vicenza e Agsm Verona, con 19 voti favorevoli e 12 contrari. Il sindaco della città berica, Francesco Rucco ha parlato di «momento storico per la città che consentirà di raggiungere importanti obiettivi come il miglioramento dei servizi, una maggiore competitività, un risparmio per gli utenti e la tutela dei posti di lavoro». Per Rucco la fusione «mette nelle condizioni Aim di poter reggere l'urto della competizione del libero mercato che oggi il mondo delle multiutilities sta vivendo. Ci integriamo con Verona

perché è insita nella natura stessa delle società multiservizi mettere a sistema le risorse di personale, di know how, delle tecnologie al fine di fronteggiare l'aggressività dei grandi players del settore che in regime di libera concorrenza schiaccerebbero con estrema facilità le piccole realtà dei territori».

«Questa», ha aggiunto il sindaco di Vicenza, «non è un'operazione politica ma industriale che dà continuità ad un percorso iniziato dalla passata amministrazione». E ha aggiunto: «Noi siamo una realtà più piccola rispetto a Verona per cui il concambio non poteva essere diverso, ma questo accordo è migliorativo rispetto a quello ipotizzato nel 2017. Il controllo della società», conclude, «sarà paritetico e saremo

determinanti su tutte le scelte perché è garantito dallo statuto che prevede tre società a Vicenza su sei aree business nonostante il nostro peso industriale sia ben inferiore al 50 per cento. E quando è stato il momento di analizzare la possibilità di un terzo partner abbiamo deciso di fermarci per capire bene quale possa essere la strada migliore, ci è sembrato giusto e corretto fermarci per valutare più avanti dopo questa aggregazione a due».



A Vicenza il Consiglio comunale s'è tenuto in presenza



LA REDAZIONE

CONTATTI

LOGIN AGENZIA STAMPA



Scenari

Energie
del futuroEfficienza
energetica
e
innovazione

Sostenibilità

Fact
checking
e fake
news

Rubriche


Fatti, numeri e scenari sull'energia, oltre miti, fake news e facili promesse

Rubriche

TERRITORI


**Rifiuti, al via
partnership
tra A2A e Suez**

Agsm-Aim, oggi la svolta per la fusione

by  **SEBASTIANO TORRINI**

8 OTTOBRE 2020

A- | A | A+


**Agsm-Aim,
salta la giunta
sulla fusione**

**Agsm-Aim,
tutti i nodi da
sciogliere**

**Ambiente ed
energia, i
lavori delle
commissioni di
Camera e
Senato**


Il consiglio di amministrazione avrà 6 membri, 3 veronesi e 3 vicentini. Fra i 3 veronesi ci saranno il presidente e il consigliere delegato

“Con un po' di fiatone, ma ci siamo: nel tardo pomeriggio di oggi la 'svolta storica' per **Agsm** arriverà al traguardo. Il consiglio comunale di Verona (alle 19) e quello di Vicenza (alle 15) voteranno la proposta di fusione tra **Agsm** e Aim, per dar vita, dal primo gennaio, alla nuova multiutility del Veneto, per il momento denominata MuVen”. È quanto scrive il *Corriere di Verona*.

A VERONA NESSUNA VOCE CONTRARIA

“La giunta comunale di Verona ha approvata ieri la delibera,





Agsm, fusione vicina al traguardo. Sul tavolo alcuni nodi



Assindustria, solo Destro in lizza



Per Iren 3,7 mld di investimenti



Agsm: si profila la nomina di un tecnico alla presidenza



Agsm, per la presidenza la Lega in pole



Ambiente ed energia, i

senza alcuna voce contraria. La delibera veronese e quella vicentina saranno pressoché identiche nella parte dispositiva (e non potranno quindi essere emendate dai consiglieri) mentre saranno diverse le premesse", aggiunge il quotidiano.

LA NUOVA SOCIETA'

"Nella fusione che sarà votata oggi è compresa l'Amia, l'azienda che si occupa dei rifiuti dei veronesi, ma la delibera specifica che ciò 'non pregiudica la circostanza che Amia possa "uscire" dal gruppo alla luce dei futuri indirizzi strategici. E questa riga di testo dovrebbe calmare le polemiche nate in proposito nella stessa maggioranza. Al Comune di Vicenza sarà assegnata una quota di MuVen pari al 38,8% mentre il Verona avrà il 61,2 per cento. Il consiglio di amministrazione avrà 6 membri, 3 veronesi e 3 vicentini. Fra i 3 veronesi ci saranno il presidente e il consigliere delegato (che dovrà però essere 'gradito' a Vicenza) figura nuova e con poteri vastissimi. Non è prevista invece la figura di un direttore generale (e l'avvocato Gregorio Gitti ha spiegato che 'il capo azienda sarà il consigliere delegato')", conclude il quotidiano.

[f Facebook](#)
[in Twitter](#)
[Pinterest](#)
[LinkedIn](#)
[WhatsApp](#)
[Gmail](#)
[Facebook Messenger](#)

Articoli Correlati

 **Agsm-Aim, salta la giunta sulla fusione** 6 OTTOBRE 2020

 **Agsm-Aim, tutti i nodi da sciogliere** 5 OTTOBRE 2020

 **Agsm, fusione vicina al traguardo. Sul tavolo alcuni nodi** 2 OTTOBRE 2020

 **Agsm: si profila la nomina di un tecnico alla presidenza** 30 SETTEMBRE 2020

 **Agsm, per la presidenza la Lega in pole** 29 SETTEMBRE 2020

 TAGS:

[#Agsm](#)



By Sebastiano Torrini

View all articles by **Sebastiano Torrini**

ENERGIA OLTRE | AGENZIA STAMPA

6 OTTOBRE 2020

L'impatto economico di Axpo in Italia (3)

6 OTTOBRE 2020

L'impatto economico di Axpo in Italia (2)

6 OTTOBRE 2020

L'impatto

ABBONATI

PER LEGGERE

L'AGENZIA STAMPA

La nostra
energia
guarda
al futuro

Anev
associazione nazionale energia del vento

PIANETA TERRA

MUNICIPALIZZATE. Il consiglio comunale dà il via libera alla fusione della società berica con Agsm: un gruppo da 1,5 miliardi

Storico “sì”. Aim si unisce a Verona

di **NICOLA NEGRIN**

Un “sì” storico. Dopo anni di trattative, polemiche e tentennamenti, è stato sancito in Consiglio comunale il matrimonio tra

Aim e **Agsm** di Verona. Le due multiutility dall'1 gennaio 2021 formeranno il nuovo gruppo ancora senza nome. **PAG 14**

LE NOZZE DELLE PARTECIPATE. Il Consiglio comunale ha dato il via libera alla fusione con Verona

Un voto storico per Aim Matrimonio con Agsm e c'è anche il “sì” di FdI

Approvata la delibera con l'intera maggioranza schierata a favore Rucco: «Grande operazione industriale». L'opposizione contraria

Nicola Negrin

È un “sì” storico. Dopo anni di trattative, discussioni, polemiche e tentennamenti, è stato sancito il matrimonio tra Aim e **Agsm**. Le due multiutility dal primo gennaio del 2021 formeranno il nuovo gruppo che ancora non ha un nome. «No - mette subito le mani avanti il sindaco Francesco Rucco che segna un punto pesante del proprio mandato - non si chiamerà MuVen». «E nemmeno sarà **Agsm** il nome - aggiunge l'amministratore unico di Aim Gianfranco Vivian - perché stiamo lavorando con i professionisti per trovare una denominazione che, pur salvaguardando i nostri marchi che saranno sempre presenti, riesca a rappresentare tutti i cittadini di Vicenza, Verona e gli altri che andremo a servire». Il Consiglio comunale alle 19.25 di ieri, accompagnato dall'applauso dei consiglieri di maggioranza e dai cartelli dell'opposizione (dalla «dignità» alla «rovinata») ha approvato con 19 voti favorevoli e 12 contrari (tutti quelli della minoranza ap-

punto) la fusione per incorporazione tra la società di San Biagio e la holding veronese. Il tutto tra dichiarazioni già scritte, posizioni ben predefinite, toni contenuti (fatta eccezione per gli ultimi minuti del dibattito) e un colpo di scena che, viste anche le affermazioni di inizio seduta, potrebbe mutare lo scenario politico della maggioranza e della giunta (?): il sì da parte di Fratelli d'Italia, da sempre critico, come ripetuto più volte dall'eurodeputato Sergio Berlato, all'operazione, ma ieri compatto (tranne Patrizia Barbieri, assente giustificata) a premere il dito sul pulsante del voto favorevole (vedi a lato).

Gennaio 2017: a palazzo Trissino viene siglato il protocollo d'intesa per la fusione tra Aim e **Agsm**. Ottobre 2020: grazie al voto dei rispettivi consigli comunali Francesco Rucco e Federico Sboarina si scambiano le fedi delle due società. Protagonisti diversi, medesime aziende, coalizioni opposte, stesso processo, ma tante polemiche. Troppe per Rucco: «Abbiamo proseguito un'operazione che aveva avviato la pas-

sata amministrazione, migliorandola». Il sindaco si concentra proprio nel trovare le differenze tra i due progetti: «Il Consiglio di amministrazione pensato nel 2017 aveva alla base una logica spartitoria. Della serie, dividiamoci le poltrone. Quella era una lottizzazione politica, con un presidente, un vice, due amministratori delegati e anche un direttore generale. La nostra, invece, è un'operazione industriale».

Non secondo l'opposizione. «Le condizioni sono peggiori di due anni fa. Questa è una grande operazione della Lega», sentenza Ennio Tosetto (Vinova). «Qui stiamo parlando della moneta di scambio per questa amministrazione politica. Di cosa stiamo cinciandoci da due anni? È

un'operazione a totale favore di Verona», attacca Raffaele Colombara (Quartieri al centro). Per Otello Dalla Rosa (Pd) «la delibera porterà Aim ad estinguersi», mentre secondo Ciro Asproso (Coalizione civica) «si doveva e si poteva fare molto di più. Non mi convince politicamente». Sandro Pupillo (Da adesso in poi) non attacca. «No - dichiara - sono dispiaciuto. Perché quell'azienda l'abbiamo risanata, vista crescere e consegnata in stato di salute ottimale nelle vostre mani. Voi la state svendendo». Più tranchant Isabella Sala (Pd):

«Lei sindaco verrà ricordato come chi ha amputato un pezzo della vicentinità».

«Voi - ribatte Marco Zocca (Forza Italia) - non avete portato una soluzione; neanche un'alternativa. La vostra idea era Aim/Agsm; quella era e quella rimane. Con una differenza: noi i servizi ai vicentini li lasciamo ai vicentini. Non finiranno a Verona come stavate facendo voi». «In due anni siamo riusciti a fare quello che voi non avete fatto in dieci», aggiunge Gioia Baggio (Idea Vicenza). «È un risultato storico - commenta la

capogruppo della Lega Roberta Albiero - perché grazie a un'operazione industriale creiamo un grande polo veneto delle multiutility». •

**Rispetto
al 2017 condizioni
migliori: quella era
una lottizzazione
politica**

Hanno detto

Tra la politica
e la vicentinità



OTELLO DALLA ROSA
PARTITO DEMOCRATICO

Voi portate in aula una delibera che porterà Aim ad estinguersi. È un pezzo di carne viva di questa città. L'incubo del mercato libero va avanti da anni e Aim non ha mai perso colpi. La vostra visione è casuale



MARCO ZOCCA
FORZA ITALIA

Da parte dell'opposizione abbiamo registrato l'assoluta mancanza di idee e alternative. Voi non avete una soluzione. Avevate proposto Aim/Agsm e quella sarà. Solo che noi abbiamo tenuto i servizi

